

Scena nona

GURMÝŽSKAJA, SFORTUNATO, BULÀNOV

BULÀNOV. Voi fate i giuochi di prestigio in modo incomparabile. Com'è che avete voi il nove...

SFORTUNATO. Una voltata, fratello, e...

BULÀNOV. Insegnatemi a fare le voltate!

SFORTUNATO. Perchè?

BULÀNOV. Vedete, qui nei dintorni abbiamo dei ricchi proprietari... qualche volta si giuoca a carte... che interesse ho a perdere? io sono un uomo povero.

SFORTUNATO. Ma tu, amico, sei proprio un giovanotto in gamba.

GURM. (*scendendo dalla terrazza*). Figurati, Alessio, che ho venduto a Ivàn Petrov il bosco per tre mila rubli e non ne ho ricevuti che due mila.

BULÀNOV. In che modo?

GURM. È colpa mia: gli ho dato anticipatamente la ricevuta, col saldo, ed egli mi ha dato soltanto duemila rubli.

SFORTUNATO, (*minaccioso*). Ah, maledizione!

BULÀNOV. Perché avete fatto così? Ah, che peccato! Sarebbe stato meglio...

GURM. Adesso non c'è più niente da fare, amico mio; meno male che me ne ha dati duemila.

SFORTUNATO, (*con calore*). Come non c'è niente da fare? Farlo tornare subito. (*Alzando gli occhi al cielo*) Che cosa farò di lui! Dio, che cosa farò di lui!